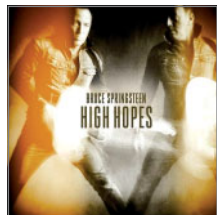


U: WEEK END DISCHI

# Il Boss sceglie la Rete

## Un album di inediti già disponibile in streaming



**BRUCE SPRINGSTEEN**  
**High Hopes**  
Warner

SILVIA BOSCHERO

SONO IL BOSS E FACCIO CIÒ CHE VOGLIO. DECIDO CHE CI SONO BRANI DELLA MIA STORIA MUSICALE CHE HO SOTTOVALUTATO, scartato o che non ho valorizzato abbastanza e mi va di risuonarli in studio, magari assieme a quel nuovo amico dal quale non riesco più a separarmi, con il quale riesco a rigenerarmi, Tom Morello, chitarrista barricadero ex leader dei Rage Against the Machine e degli Au-

diolave. Faccio un disco nuovo (o quasi) dietro l'altro, così non smetterò più di fare tour. D'altronde questa è la mia vita.

Così è successo per questo *High Hopes* (in uscita il 14 gennaio ma già disponibile in streaming), il disco repentino del Boss, quando nessuno se lo aspettava perché il tour era finito da nemmeno un paio di mesi e l'ultimo disco *Wrecking Ball* era uscito solo un anno e mezzo fa. Un album senza un tema, senza un filo rosso, eppure un disco che risplende sia nei brani mai sentiti prima, sia nei pezzi già suonati spesso dal vivo ma che finalmente trovano qui «casa». Basterebbe la versione di *The Ghost of Tom Joad* a valere il disco, il primo duetto della carriera di Springsteen grazie alla presenza di Morello alla chitarra e alla voce, presenza che esalta la canzone e le dà nuova forza. Ma anche *American Skin (41 shots)* pezzo scritto per ricordare l'assurda morte del giovane Amadou Diallo (lo studente nero ucciso dalla polizia di

New York con 41 colpi di pistola) che qui si dilata in una splendida versione gospel per poi aprirsi con l'assolo liberatorio di Morello che col suo suono fin troppo inconfondibile scuote l'amalgama della E Street Band. Di pezzi «nuovi» ce ne sono diversi, anche se si tratta sempre di brani esclusi da passati album: *Harry's place* e *Down in the hole* ad esempio, entrambe scartate da *The Rising* perché non rientravano nel tema del disco, entrambe più volte citate da Springsteen in varie interviste, entrambe bellissime. Soprattutto la seconda: ballad morbidissima che ricorda le dolcezze di *I'm on fire*. Che dire poi della cover dei Suicide, pezzo col quale il Boss chiudeva i concerti di *Devil's and Dust?* Le melodie ossessive e sintetiche di *Dream Baby Dream* diventano un tappeto di harmonium con la voce dolente di Springsteen che le trasforma in una ninna nanna spogliata di ogni inquietudine. Brano, anche questo, già proposto dal vivo e amatissimo (incredibile ma vero) proprio dal legittimo proprietario Alan Vega. Amore ricambiato: se Alan Vega tempo fa andava dicendo che avrebbe voluto far suonare questa versione di Springsteen al suo funerale, il Boss, ai tempi di *Nebraska*, non faceva che citare i Suicide arrivando a delirare che «se Elvis fosse vivo ora, suonerebbe come Alan Vega».

Non è l'unico omaggio inatteso; nel disco trova posto anche la cover di un misconosciuto gruppo punk australiano, i The Saints di *Just like fire wood* oltre ovviamente alla title track *High Hopes*, primo brano svelato del disco, reinterpretazione di un pezzo degli Havalinas e già uscito come B-side tempo addietro. Infine un momento di raccoglimento con il brano più vecchio in ordine di composizione, *The Wall* (risale a fine anni Novanta), dove il muro citato è quello del Vietnam Veterans Memorial e il testo è dedicato ad un amico che a vent'anni perse la vita in Vietnam. Lui, Bruce, non ci andò, graziato da un incidente che lo salvò dall'arruolamento.



## Paolo Fresu colonna sonora tra vino e Faust

PAOLO ODELLO

TUK MUSIC CRESCE, ALLA ORMAI STORICA ETICHETTA SI AGGIUNGE UNA COLLANA DEDICATA ALLE COLONNE SONORE DI FILM E DOCUMENTARI, NASCE LA TUK MOVIE. A inaugurare la serie *Vinodentro* (Tuk Music-Tuk Movie, distr Egea), commento sonoro scritto da Paolo Fresu per il film che Ferdinando Vicentini Orgnani ha tratto dal romanzo di Fabio Marcotto. Racconto in «nero» dell'incontro fra Faust e il vino con tutte le sue autocelebrazioni e i suoi riti. Presentato al «Courmayeur NoirInFestival», sarà nelle sale dal marzo prossimo. Nell'attesa ci si può immergere dentro le atmosfere di una colonna sonora eseguita da un ensemble atipico, che però richiama tutte le più recenti esperienze di Fresu. A iniziare dal bandoneon e dal pianoforte di Daniele di Bonaventura (suo anche l'arrangiamento per gli archi), continuare con le percussioni e i sampler di Michele Rabbia, e arrivare agli archi dell'orchestra de «I Virtuosi Italiani». Per poi approdare alle due composizioni di Mozart (*Fin c'han dal vino*, *Madamina il catalogo è questo*) che confermano l'affetto e il rispetto che il trombettista e compositore nutre per la grande tradizione del mondo classico.

## Omaggio obliquo all'arte di Nina Simone

La band d'avanguardia capitanata da Jamie Stewart celebra la straordinaria cantante puntando sull'intimismo

MARCO DE VIDÌ

IL CONNUBIO NON È TRA I PIÙ IMMEDIATI DA IMMAGINARE, MA FUNZIONA. XIU XIU, BAND SPERIMENTALE, INTIMISTA, di vera avanguardia, che omaggia Nina Simone, icona della musica jazz e dell'attivismo per i diritti degli afroamericani. Le due realtà ad un primo sguardo appartengono a due universi separati, inconciliabili; ma quest'album chiamato semplicemente *Nina* riesce a dimostrarci il contrario. Sotto il nome di Xiu Xiu si cela infatti la mente sempre in movimento di Jamie Stewart, musicista complesso, raffinato, indagatore di mondi sonori spesso del tutto inaspettati. Xiu Xiu ha rappresentato proprio per questo una delle sorprese



**XIU XIU**  
**Nina**  
Graveface Records

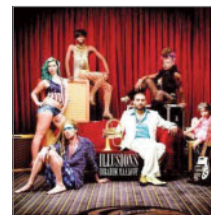
musicali degli anni Duemila, in bilico tra elettronica, indie rock, musica classica, noise. Tutto assieme, e tutto perfettamente funzionante.

Le atmosfere spesso eteree, l'apparente leggerezza delle trame musicali appaiono quasi in contrasto con l'anima oscura della band, con i testi che parlano di suicidi, di guerra e morte. In realtà

tutto è lì a rappresentare l'estrema complessità di questo mondo, che in musica può esprimersi solo distrutturando le canzoni e dando vita ad album ibridi, del tutto radicali.

*Nina* non fa eccezione: gli Xiu Xiu prendono le sue canzoni, così profonde e piene di speranza, e le riscrivono completamente, rendendole intime, sofferte, inaspettatamente oscure. Stewart attraverso Nina Simone dà voce ai suoi tormenti, e mostra un lato sconosciuto delle sue composizioni. Le fa sue, interpretandole con quella voce sussurrata, bassa, che pare provenire dalle viscere. La band di cui si è circondato in quest'occasione è formata da eccezionali musicisti legati soprattutto all'improvvisazione jazz (alla batteria l'amico e vecchio collaboratore Ches Smith, alla chitarra Mary Halvorson), ma il suono dell'album è estremamente minimale, spoglio. È un lavoro in cui Stewart si è messo completamente a nudo. Del resto l'album è stato registrato in un giorno solamente, e questo di certo spiega l'intensità emotiva raggiunta. L'omaggio a Nina Simone, pubblicato da Graveface, rappresenta in realtà l'antipasto di quello che potrebbe essere il nuovo album di Xiu Xiu. A febbraio è infatti prevista l'uscita di *Angel Guts, red classroom*, lavoro numero nove per la band originaria di Los Angeles.

### GLI ALTRI DISCHI



**IBRAHIM MAALOUF**  
**Illusions**  
Mister Productions-distr.Ducale

Quinto album del trombettista e compositore libanese, ma francese d'adozione. In Francia ci è arrivato bambino, con la famiglia in fuga dalla guerra civile che insanguinava il suo Oaese. Di formazione classica, il padre Nassim è un celebrato interprete di musica barocca, Ibrahim Maalouf è oggi considerato una star del jazz francese. Però ama spaziare senza limiti fra i vari generi, in questo album ci sono tutte le sue passioni, dalla world music al rock, alle colonne sonore, e jazz. P.O.



**CLAUDIA CANTISANI**  
**Storie d'amore non troppo riuscite**  
Crocevia di Suoni - distr Ird

Claudia Cantisani guarda alla tradizione del cantautorato italiano colto, e racconta le sue storie con delicata e dissacrante ironia. Testi che trovano nel suo straordinario timbro vocale la giusta atmosfera. Arrivata al suo esordio discografico si affida allo swing di una band di profonda cultura jazz: tra gli altri Felice del Vecchio (piano), Pietro Condorelli (chitarra), Massimo Moriconi (basso), Massimo Manzi (batteria) P.O.



**BEATLES**  
**Live at Bbc Volume 2**  
Emi

Il numero uno di questa raccolta - le registrazioni «on air» dei Fab Four per la Bbc - uscì nel 1994 per la Apple: venivano rimasterizzati i pezzi a suo tempo prodotti e assemblati da George Martin. Questo secondo capitolo contiene 37 canzoni e 23 intermezzi parlati. I fans più incalliti già sanno: il materiale circolò in 12 bootleg carissimi e assai rari. Tre sono le canzoni finora inedite: *I'm talking about you* di Chuck Berry; *Beautiful dreamer*, e la bizzarra *Happy birthday dear Saturday Club*. R.I.V.A.

### THE BEST JAZZ SONGS

**Bill Evans**

Waltz For Debbie



02 Jarrett-Garbarek  
Spiral Dance

03 John Coltrane  
Equinox

04 Chick Corea  
Pannonica

05 Miles Davis  
So What

06 Armstrong-Fitzgerald  
Summertime

07 Thelonious Monk  
Round Midnight

08 John Coltrane  
Blue Train

09 Duke Ellington  
Sophisticated Lady

10 Michel Petruccianni  
Rachid